

CCC SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 MARZO 1956

Presidenza del Presidente **CORRIAS**
 indi
 del Vicepresidente **ASQUER**

INDICE

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	5649
Disegno di legge: «Provvidenze per la costruzione di laghi collinari e per gli atti di trasferimento di terreni necessari ed in genere a scopo di arrotondamento fondiario». (106) (Approvazione):	
(Votazione segreta)	5659
(Risultato della votazione)	5659
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	5649
Interpellanza (Per lo svolgimento):	
ZUCCA	5650
PRESIDENTE	5650
Proposta di legge: «Erogazione di un sussidio straordinario ai bisognosi di aiuto in conseguenza del gelo». (130) (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):	
ZUCCA	5650-5654-5655-5658
CASTALDI	5651-5652
PRESIDENTE	5652-5655-5659
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	5652
SPANO, relatore di maggioranza	5653
CORONA LODDO CLAUDIA, relatore di minoranza	5656
BROTZU, Presidente della Giunta	5657
LAY	5659
CAEDDU	5659
PISANO	5659

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri regionali che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Campus, undicesima assenza; Frau, nona assenza; Sotgiu Girolamo, ottava assenza.

Annunzio di Interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

«Interpellanza urgente Nioi - Torrente - Marras - Cherchi concernente il benessere del Presidente della Regione al regolamento della legge sulla siccità». (99)

«Interrogazione urgente Ibba concernente la mancata assegnazione delle terre scorporate in agro di Samatzai». (547)

«Interrogazione urgente Ibba concernente la mancata concessione di un cantiere di lavoro al Comune di Samatzai». (548)

«Interrogazione urgente Ibba concernente la strada di comunicazione con il Comune di Samatzai». (549)

«Interrogazione urgente Borghero sull'infor-

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

tunio mortale avvenuto nei cantieri dell'Ente del Flumendosa». (550)

«Interrogazione urgente Spano - Castaldi - Floris - Pisano concernente la conduzione dei lavori di sistemazione di alcune strade interne di Villacidro». (551)

«Interrogazione urgente Nioi - Torrente - Cherchi concernente la distribuzione dei mangimi americani». (552)

Per lo svolgimento di un'interpellanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Vorrei pregare l'onorevole Presidente della Giunta di voler rispondere al più presto possibile, data l'urgenza del problema, alla mia interpellanza sull'E.T.F.A.S., presentata alcune settimane fa.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, penso che il Presidente della Giunta non avrebbe niente in contrario ad esaudire la sua richiesta, ma il problema dell'E.T.F.A.S., che è stato fatto oggetto di diverse mozioni e interpellanze, verrà trattato unitariamente quando sarà discussa la relativa mozione.

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge: «Erogazione di un sussidio straordinario ai bisognosi di aiuto in conseguenza del gelo». (130)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Erogazione di un sussidio straordinario ai bisognosi di aiuto in conseguenza del gelo».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di legge viene in discussione nel momento in cui il primo sole primaverile ha fatto, se non dimenticare, per lo meno passare in seconda linea, di fronte all'opinione pubblica e purtroppo anche di fronte al Consiglio regionale, i problemi creati dalla ec-

cezionale ondata di maltempo che ha imperversato su tutta l'Italia e in particolare sulla nostra Isola, durante le trascorse settimane. Vorrei prendere lo spunto da questa constatazione per dire che ancora una volta la Regione, l'organo voluto dai Sardi proprio per sentire più vicini i pubblici amministratori, è intervenuta in maniera estremamente insufficiente, lacunosa e tardiva a fronteggiare i danni, talvolta le tragedie, creati dal maltempo. Per cui, parlare oggi di un sussidio straordinario per le famiglie più bisognose potrebbe sembrare in un certo senso anacronistico.

Ma noi riteniamo che non sarà certamente l'incerto sole di marzo a sanare le ferite aperte dall'ondata di gelo, a far scomparire la fame che ancora soffrono migliaia e migliaia di famiglie sarde. Riteniamo che, anche se questa proposta di legge si discute nel momento in cui il freddo non è più intenso, permangano le necessità e le condizioni per le quali abbiamo ritenuto opportuno presentarla.

Essa è stata discussa dalla sesta Commissione che, dopo vari tentennamenti, dopo affermazioni platoniche sulla necessità di intervenire subito a favore delle famiglie più bisognose, decise all'unanimità di interpellare la Giunta per stabilire da quali capitoli si dovevano fare gli storni per il finanziamento del provvedimento. Quando però i membri della maggioranza seppero che la Giunta intendeva operare altri storni per altri provvedimenti, colsero la palla al balzo per respingere il nostro provvedimento, adducendo il motivo che esisteva un disegno di legge della Giunta sulla stessa materia. E così, secondo i colleghi della maggioranza che fanno parte della sesta Commissione, ai bisognosi, agli affamati, dovremmo dare solo le loro calde parole di simpatia e di solidarietà cosiddetta cristiana più volte espresse.

Oggi, all'inizio della primavera, del progetto della Giunta non si ha ancora notizia. Egregi colleghi, la gente ha sempre fame, ma protesta meno e, secondo la maggioranza, tutto dovrebbe risolversi in un «abbracciamoci» generale senza dare niente di concreto. Purtroppo non è questa la prima volta che la maggioranza cosiddetta cristiana, quando di questo amore

cristiano è il momento di dare una prova, se la cava con parole affettuose di solidarietà, che non costano niente.

CASTALDI (D.C.). Ma come! Se siete sempre stati voi a deprecare la politica dei rivoletti!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, lei mi suggerisce proprio a proposito, con quella bontà e quella cortesia che la contraddistinguono, l'argomento dei milioni, dei miliardi che la Regione spende per l'assistenza e beneficenza, con rivoletti più o meno puliti, a seconda del terreno sul quale scorrono...

CASTALDI (D.C.). Non sapevo che consideraste «rivoletti» le vostre indennità consiliari.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, lei parla di indennità, ed io potrei parlare dei milioni che ella ha fatto con la professione. E' un confronto nel quale lei ha tutto da perdere.

CASTALDI (D.C.). Non saprei.

ZUCCA (P.S.I.). Lo so io. Ma i miei guadagni e i suoi non sono argomenti che interessano il Consiglio.

Probabilmente la proposta di legge è stata respinta dalla Commissione non tanto per la sua impostazione quanto perchè presentata dalle sinistre: questo è uno dei cardini della politica della maggioranza.

Abbiamo sentito in tutti questi anni difendere i bilanci proprio con l'argomento della necessità di venire incontro, sia pur in maniera insufficiente, a tutti i mille bisogni delle popolazioni sarde. Noi abbiamo sempre avversato questa politica e continuiamo ad avversarla; ciò non toglie, però, che in momenti di eccezionale gravità si possano ammettere, anzi caldeggiare, delle eccezioni. E noi pensiamo che il mese di febbraio di quest'anno abbia creato in Sardegna una situazione veramente eccezionale; è stato riconosciuto da tutti i Commissari, è stato riconosciuto dall'opinione pubblica, dalla stampa: mai, a memoria di uomo, si era avuto in Sardegna un freddo così intenso, che abbia po-

sto dei problemi così urgenti, come quello dello scorso febbraio. Il fatto che noi abbiamo presentato questa proposta di legge in questa situazione eccezionale sta a confermare che noi siamo contrari a una politica di questo tipo, proprio perchè la consideriamo come necessaria soltanto in momenti eccezionali.

Credo di aver dato una esauriente risposta al collega Castaldi. Del resto, tutto ciò è stato chiarito a sufficienza anche in sede di Commissione sia da noi che dai colleghi comunisti e dai colleghi sardisti. Soltanto in via eccezionale, per l'estrema necessità delle famiglie che hanno bisogno anche di questo tenue sussidio, per comprare di che sfamarsi oggi o pagare i debiti fatti ieri sempre per sfamarsi, noi abbiamo proposto il provvedimento in discussione.

In un primo tempo la maggioranza non era del tutto ostile a questa proposta di legge, sia pure con delle riserve, poi — come vi dicevo — una volta sentita la Giunta, si è schierata a suo favore, obbediente come sempre. Naturalmente i vostri cervelli, colleghi della maggioranza, non sono portati all'ammasso, i vostri cervelli sono liberi; però, mentre prima di sentire la Giunta eravate favorevoli ad un provvedimento immediato di intervento, pur riservandovi di chiarire quale fosse questo provvedimento, una volta sentita la Giunta, voi che avete i cervelli liberi, vi siete immediatamente accordati. Avete portato il cervello all'ammasso della Giunta, come sempre, del resto.

La Giunta ha preso qualche altro provvedimento? Sì, ha presentato un disegno che propone storni a favore del fondo di riserva e del capitolo destinato ai cantieri di lavoro. Ma, poichè la Giunta non credeva in quel provvedimento, la maggioranza è riuscita ad insabbiarlo nella Commissione finanze, in attesa che il sole primaverile diventasse più caldo e facesse dimenticare i dolori, la fame e la tragedia.

Io mi permetto di dire che ancora una volta la Regione non è stata all'altezza del suo compito. Ha speso, è vero, 130-140 milioni per gli interventi più immediati; ha, d'altra parte, giustificato la sua assenza col famoso intervento dello Stato, che ancora attendiamo; è stato distribuito un po' di mangime americano (na-

II LEGISLATURA

CCC SEDUTA

21 MARZO 1956

turalmente soltanto ai bonomiani, perchè gli altri non sono figli di Dio!); qualche piccola elemosina per i favoriti del Parroco o del collocatore; la Regione ha mandato qualche telegramma di solidarietà o qualche aiuto platonico ai Sindaci perchè si mettessero alla testa dell'opera di soccorso; ha mandato dei telegrammi di plauso anche ai Prefetti; ma questo è davvero troppo poco, onorevoli colleghi. Anche se il brutto tempo stia per passare, anzi penso che sia passato, e i Sardi pazienti, obbedienti e cristiani si rassegnino, disposti a porgere l'altra guancia alla Democrazia Cristiana...

CASTALDI (D.C.). Dovrebbero andare a scuola da Stalin.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, lasciare le cose più grandi di lei, restiamo fra noi!

CASTALDI (D.C.). E' ancora grande, dunque?

PRESIDENTE. Un po' di silenzio per favore, lascino continuare l'oratore.

ZUCCA (P.S.I.). Noi riteniamo che, anche se in ritardo, il nostro provvedimento, a tutt'oggi, sia l'unico che si proponga di dare un aiuto concreto alle famiglie dei più bisognosi. La maggioranza, infatti, dopo aver annunciato altri provvedimenti, non li ha presentati all'esame del Consiglio.

Che cosa sono 5.000 lire, dirà l'onorevole Castaldi, che dei quattrini ha un concetto tutto suo? Son poche, quasi niente, comunque sono 5.000 lire che potrebbero aiutare circa 80.000 famiglie nel far fronte ai bisogni più immediati. Ella sa, onorevole Castaldi, e voi sapete, onorevoli colleghi della maggioranza, che oggi in Sardegna — ce n'è sempre, ma oggi ancor di più — ci sono delle famiglie che non hanno il pane in casa. Non è demagogia, questa, è la pura realtà; il gelo ha messo ancora di più allo scoperto questa necessità di decine di migliaia di famiglie sarde. Le 5.000 lire in più, le 500 lire per ogni componente del nucleo familiare a carico, possono costituire una cifra che basti almeno a riaprire il credito del bottegaio.

Gli stanziamenti che chiediamo fanno saltare in aria il bilancio regionale? A noi pare di no, sia per i capitoli dai quali intenderemmo stornare le somme sia per la proporzione tra gli stanziamenti richiesti e il bilancio complessivo della Regione.

Ma abbiamo anche fatto osservare ai colleghi della maggioranza, preoccupati per gli storni da noi proposti, che col bilancio 1956 sono stati prelevati circa tre miliardi dalle giacenze di cassa, se male non ricordo, adducendo il motivo che era meglio mettere in circolazione quei miliardi anzichè lasciarli alle speculazioni del tesoriere. Ebbene, diciamo noi, se proprio ritenete che i capitoli a carico dei quali questa proposta di legge propone di effettuare gli storni non debbano essere toccati, si faccia un'altra piccola operazione di tesoreria. Vuol dire che, anzichè avere 12 miliardi di giacenze di cassa, ne avremo 11 e mezzo; ma sarà un po' di ossigeno che andrà in circolazione in Sardegna, un po' di ossigeno per la economia sarda in generale, oltre che per i bisogni delle famiglie affamate in particolare.

Ma tant'è! Anche questa proposta ha il difetto imperdonabile di essere presentata dalle sinistre. La maggioranza, una volta tanto, si è dichiarata contraria al principio di largheggiare nelle spese per assistenza e beneficenza. Il rigore dell'Amministrazione regionale in materia è, infatti, a tutti noto... Una volta tanto i colleghi della maggioranza parlano il linguaggio inesorabile degli economisti. Abbiamo ascoltato in Commissione delle importanti lezioni di economia politica in materia di investimenti di capitali da parte della Regione, ed altre ne ascolteremo certamente in quest'aula, quando prenderà la parola il relatore della Commissione, onorevole Spano, e gli altri colleghi della Commissione, tutti, come ognuno sa, valenti economisti, nelle cui mani la Regione può con sicurezza...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Quale raffinata ironia!

ZUCCA (P.S.I.). No, onorevole Deriu, una semplice constatazione di fatti.

In sede di Commissione, nè le destre, che si sono astenute, nè i sardisti, che pure sono stati sempre contrari, come indirizzo generale, alla politica dei sussidi, ed hanno dato invece questa volta voto favorevole, nessuno, tranne i colleghi democristiani, ha saputo dire di no agli affamati.

E la Giunta? La Giunta, egregi colleghi, ha le carte in regola: ha presentato il suo disegno di legge con le proposte di storno, e aspetta che il Consiglio lo discuta. Questa sarà la tesi della Giunta, tesi formalmente ineccepibile, senza dubbio.

La conclusione di tutto questo è che, come sempre, a parte i comunicati reboanti, i telegrammi di plauso, di solidarietà, i discorsi sulla carità cristiana, e altri consimili cose, anche questa volta la Regione non ha fatto il suo dovere. Basta andare a vedere decine di madri di famiglia che vanno a chiedere il pane quotidiano in Prefettura. Naturalmente il solito ben pensante dirà: «Ma quelle non hanno fame, quelle sono le agitatrici più o meno rosse, che tentano di sconvolgere il sistema sociale italiano, sono delle sovversive che attraverso la richiesta di pane tentano di sconvolgere l'economia del Paese e quindi far saltare l'ordine costituito». Ma la verità è quella che è: decine e decine di madri di famiglia fanno ancora oggi la fila presso l'ufficio assistenza della Prefettura per minimi sussidi. E la Prefettura, che ha esaurito i fondi, le rimanda indietro con parole di carità cristiana, in attesa che questa carità si tramuti in pane attraverso un nuovo miracolo.

Colleghi della maggioranza, scusate questo mio breve discorso di tono piuttosto ironico, ma di fronte alle argomentazioni da voi fatte in Commissione, e che sentiremo ripetere in questa sede, di fronte al tono talvolta ipocrita di esse, era necessario dire le cose così come stanno senza infingimenti e senza riserve mentali.

Io pregherei i colleghi di riesaminare la loro posizione. Questo che si sta discutendo è l'unico provvedimento oggi all'ordine del giorno del Consiglio per questa tornata; esso può venire incontro, in maniera inadeguata, in maniera insufficiente, tutto ciò che voi volete, ma può venire incontro a decine di famiglie che hanno bisogno del pane quotidiano. Voriate es-

sere conseguenti, e far seguire i fatti alle vostre affermazioni sulla necessità di aiutare queste famiglie bisognose, riconoscendo quanto meno la necessità di un provvedimento urgente che venga incontro alle famiglie che maggiormente hanno sofferto i danni del gelo in questo ultimo periodo. Abbiamo già detto che si può discutere tutto il resto: la composizione della Commissione, gli s'orni nel bilancio, il modo di erogazione dei sussidi, tutto quel che volete; l'importante è che ci troviamo d'accordo sulla necessità di un intervento immediato a favore delle decine di migliaia di famiglie sarde che tuttora non hanno il pane necessario per sfamarsi. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, onorevole Spano.

SPANO (D.C.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Zucca ha esordito dicendo che questo pur timido sole primaverile ha fatto dimenticare all'opinione pubblica, e in qualche misura forse anche a questo onorevole Consiglio, la gravità della situazione in cui versa la nostra gente, duramente colpita dalle recenti calamità atmosferiche. Io credo, però, che nemmeno un sole più sfolgorante di quello che abbiamo in questi giorni ci avrebbe fatto dimenticare la gravità di una situazione che non possiamo nascondere, perchè le recenti calamità atmosferiche hanno veramente aggravato quelle che erano le condizioni già difficili della economia isolana a seguito di una terribile annata siccitosa, sulla quale abbiamo tanto discusso e per la quale abbiamo chiesto tanti provvedimenti.

Il maltempo ha anzitutto impedito a notevoli masse di lavoratori in tutta la Sardegna, per quindici, venti giorni, talvolta anche per oltre un mese, di esplicare il loro normale lavoro; ha impedito il funzionamento, per parecchio tempo, di quasi tutti i cantieri di lavoro regionali, dei cantieri edilizi; ha fatto sentire le sue dannose conseguenze, sia nelle campagne che nei centri cittadini, proprio per questa disoccupazione forzata che si è estesa a moltissimi

settori. L'ondata di gelo ha aggravato in modo notevolissimo i danni già prodotti in un primo tempo dalla neve nelle nostre campagne. Il raccolto delle mandorle, per esempio, è andato completamente compromesso in quasi tutta la Sardegna. E anche la seconda fioritura dei mandorli, che dava bene a sperare in un primo momento, dopo il maltempo dei primi giorni è andata compromessa a seguito delle successive brinate e gelate. Eguale sorte è toccata alle fave, ai carciofi e a molte altre colture agricole.

Questi danni si aggiungono alla situazione già grave determinata dalla siccità, precipitando nella miseria più sconsolante innumerevoli famiglie, soprattutto di piccoli coltivatori, che traggono dal loro modesto campicello gli scarsi mezzi per la loro esistenza. E porto qui, soprattutto, nel rilevare questi danni, la voce delle popolazioni della mia zona che sono state particolarmente colpite e che, soltanto dopo molto tempo, riusciranno a riaversi da tanto sciagure.

Il compito di dare il colpo di grazia alla nostra povera agricoltura in questa tragica situazione è affidato ai gravami fiscali: i contributi unificati; la quota per l'assicurazione contro le malattie; nuovo contributo, aggiuntosi a quelli già esistenti, per consentire il pagamento del sussidio di disoccupazione ai braccianti agricoli; i ruoli di consorzi di bonifica non pagati per vari anni e che sono stati messi in riscossione quest'anno, a seguito di precise disposizioni date dal Ministero, perchè era necessario sanare una situazione amministrativa che certamente non depone a favore della serietà di certi consorzi di bonifica. Le finanze comunali hanno risentito gravemente della applicazione della legge contro i danni provocati dalla siccità, che prevede la concessione di uno sconto del 30 per cento sui canoni d'affitto per pascoli e per seminativi. A ciò deve aggiungersi la notevole contrazione nel gettito di diversi tributi comunali, dovuta al diminuito reddito delle popolazioni.

Noi abbiamo presente la gravità di questa situazione e non la vogliamo nascondere, non la abbiamo nascosta prima e non la nascondiamo oggi e, come Gruppo di maggioranza, abbiamo alzato e continueremo ad alzare la nostra

voce presso il Governo centrale, perchè vengano presi dei provvedimenti veramente decisivi ed adeguati alla gravità della situazione.

Dobbiamo però riconoscere che mai come nella ultima contingenza, mai come nelle ultime settimane, l'assistenza pubblica è stata così sollecitata verso le nostre popolazioni. Mai le nostre popolazioni avevano sentito così vicine ai loro bisogni e alle loro sofferenze proprie quelle Autorità di cui parlava l'onorevole Zucca, e ciò anche grazie all'opera svolta dalla Regione autonoma, che si è resa interprete nel modo più efficace e più concreto dei bisogni e delle sofferenze di queste popolazioni. L'assistenza c'è stata, e con una prontezza veramente encomiabile. Il Consiglio questo ha già riconosciuto esplicitamente nell'ordine del giorno votato a chiusura del dibattito sulla mozione presentata dalle sinistre sui danni provocati dal maltempo. Intervento c'è stato: c'è stato da parte dello Stato, da parte della Regione, da parte di organismi privati, da parte degli Enti locali, che non sono stati secondi a nessuno nel prendere misure tempestive ed efficaci per alleviare, secondo i limiti loro concessi, le sofferenze delle rispettive popolazioni. C'è stata una assistenza veramente sollecita ed efficace. Non dobbiamo dimenticare le cifre che già sono state rese note (altri dati, penso, avrà occasione la Giunta di fornire nella discussione di questa proposta di legge) che dimostrano nel modo più efficace e più chiaro quanto grande e quanto pronta sia stata l'assistenza verso le nostre popolazioni; assistenza da parte della Pia Unione Pastori, della Pontificia Commissione di Assistenza, che ha distribuito un numero notevolissimo di pacchi in tutti i centri dell'Isola, a tutti, cattolici e non cattolici, democristiani...

ZUCCA (P.S.I.). Non è vero.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Zucca, io l'ho ascoltato con molta pazienza...

ZUCCA (P.S.I.). Sì, ma non mentisca.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza*. ... dovunque ci sia stato bisogno, dicevo, senza discriminazioni politiche di nessun genere.

II LEGISLATURA

CCC SEDUTA

21 MARZO 1956

ZUCCA (P.S.I.). Solo i democristiani hanno avuto l'assistenza.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Questa assistenza si concreta in cifre che danno fastidio all'onorevole Zucca e ai suoi amici, ma che debbono essere tenute presenti e che debbono essere...

ZUCCA (P.S.I.). Mi dà fastidio il fatto che lei continui a mentire al Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, io ho fatto in modo che lei continuasse a parlare tranquillamente, richiamando coloro che lo interrompevano. Mi permetta di richiamarlo nello stesso modo, onorevole Zucca: lasci parlare l'onorevole Spano.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza*. E' un'assistenza le cui cifre debbono essere portate a conoscenza della pubblica opinione.

Pacchi C.A.R.E. : migliaia di persone hanno ricevuto questi pacchi, provvidamente arrivati nei momenti di maggior bisogno. Iniziative comunali e iniziative parrocchiali, iniziative di quella carità che non è carità ipocrita, onorevole Zucca, perchè si concreta in opere e in fatti valutabili in cifre, è una carità che si concreta nella solidarietà continua, totale, pronta da parte proprio di quei cattolici che qui vengono accusati di ipocrisia, che qui vengono accusati di voler dare alla povera gente che soffre soltanto delle parole e niente fatti. I giornali per settimane hanno riportato corrispondenze da tutti i centri dell'Isola, corrispondenze in cui in un primo tempo si lamentava in qualche modo una certa insufficienza negli aiuti, ma che in un secondo tempo hanno suonato, da tutte le parti dell'Isola, unanimemente, come ringraziamento per l'opera che alla fine c'è stata in modo così sollecito, in modo così pronto.

Abbiamo la coscienza di aver sentito in pieno la gravità della situazione e di aver fatto il massimo sforzo possibile per venire incontro ai disagi del nostro popolo. Abbiamo anche pagato di persona, onorevole Zucca, abbiamo anche voluto pagare di persona dando il nostro modesto contributo personale; cosa che invece non ha

sentito il dovere di fare qualche settore di questo onorevole Consiglio... (*interruzione del consigliere Zucca*), il quale ha contribuito alle pubbliche... (*Interruzione del consigliere Zucca*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, l'ho già richiamato una seconda volta; ella ha parlato con una certa calma: permetta che parlino gli altri, poi ci saranno i rappresentanti del suo Gruppo a replicare.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza*... il quale ha ritenuto di contribuire alle pubbliche sottoscrizioni con una filza di chiacchiere, a differenza di quanto invece hanno fatto tutti gli altri settori.

Noi, con sicura coscienza, certi di non venire meno a quelli che sono i nostri doveri di amministratori del pubblico denaro, diciamo che respingiamo nettamente questa proposta di legge, perchè essa — senza voler fare considerazioni di alta finanza — servirebbe solo a creare il malcontento nelle nostre popolazioni. Basterebbe avere assistito a quello che è successo ultimamente, proprio in occasione della distribuzione dei vari soccorsi, quando si sono viste delle persone che non avevano bisogno affatto presentarsi agli uffici comunali, presentarsi alle Prefetture e chiedere un sussidio cui non avevano diritto, pretendere la concessione di pacchi di cui non avevano bisogno, togliendo molte volte il pane a chi veramente mancava. Andare a distribuire 5.000 lire per ogni famiglia danneggiata dal maltempo sarebbe creare un vespaio di malcontenti e di critiche che subisserebbero totalmente le nostre Amministrazioni comunali.

E', infine, una proposta di legge che addosserebbe alla Regione un onere che essa non deve sostenere, perchè abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che l'onere maggiore dell'assistenza sociale spetta allo Stato ed è lo Stato che deve provvedere; la Regione concorre secondo la misura delle proprie possibilità, ma alla Regione non può essere chiesto più di quanto può fare, più di quanto deve fare.

Respingiamo questa proposta di legge serenamente e con sicura coscienza di operare per il bene della nostra Isola. Non vogliamo inco-

raggiare l'accattonaggio di Stato che si sta creando purtroppo anche in troppe zone della nostra Isola, di questo Stato cui si chiede tutto, cui si chiede anche di più di quello che è tenuto a dare; dobbiamo dire basta ad un modo di fare che non è certamente salutare per l'avvenire della Sardegna. Gli interventi della Regione devono essere indirizzati verso quelle attività capaci di creare fonti di lavoro, e quindi di benessere per il nostro popolo; spendere il danaro della Regione come vorrebbe questa proposta di legge significherebbe non creare nuova ricchezza, ma disperdere la ricchezza esistente in tanti inutili rivoletti che non risolverebbero niente e finirebbero soltanto col creare maggiore disagio.

Per tutte queste ragioni abbiamo respinto in Commissione e respingiamo in Consiglio la vostra proposta di legge, colleghi della sinistra, sicuri come siamo che gli interventi che già ci sono stati da parte della Giunta regionale, e che continueranno ad esserci, sono stati e saranno adeguati alle reali necessità del nostro popolo. (*Consensi al centro*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona Loddo Claudia, relatore di minoranza.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi tutti ricordiamo il periodo in cui fu presentato questo progetto di legge: un'ondata di gelo terribile si era abbattuta su tutto il Mezzogiorno e sulle Isole e, da noi in Sardegna, in particolare, aveva lasciato delle profonde tracce proprio per la grave situazione in cui l'Isola ormai da molti anni si trovava: nelle case, soprattutto dei più poveri, cioè dei braccianti disoccupati da oltre un anno, dei vecchi senza pensione, dei vecchi pensionati della Previdenza Sociale, delle donne vedove e capo famiglia, aveva particolarmente aggravato la situazione economica che già era molto difficile.

Dobbiamo tener presente che queste famiglie,

proprio per la grave condizione economica, non disponevano di scorte o riserve, per cui furono colpite in modo veramente impressionante proprio nel momento in cui avevano bisogno di avere più indumenti, più legna, la cosa più semplice, per poter scaldare i loro figli. Alcuni braccianti di Serramanna ci hanno raccontato che furono costretti a chiedere legna ai proprietari locali e l'ebbero in prestito con l'impegno di renderla dopo il periodo del cattivo tempo.

Questa situazione si era ancora appesantita per la mancanza di lavoro per circa un mese per tutte le categorie. Una delle conseguenze è stata che i commercianti hanno dovuto aprire nuovi crediti verso altri lavoratori ed hanno dovuto naturalmente respingere, perchè proprio al limite delle loro possibilità economiche, le richieste di credito da parte delle categorie che invece già avevano usufruito per alcuni mesi, e qualcuno per anni, di un credito ormai illimitato. I più poveri sono quelli che maggiormente hanno sofferto: si videro ridurre perfino la possibilità di avere un pezzo di pane per i loro bambini.

Questi furono i motivi che mossero i presentatori della presente proposta di legge; è stata la volontà di voler arrivare alle 80 mila famiglie, che, *grosso modo*, si supponeva fossero quelle più bisognose e più sofferenti in quel periodo. Bisognava intervenire con estrema urgenza e nel modo più capillare possibile.

I commissari della sesta Commissione, pur riconoscendo validi questi motivi, appena avuto sentore della presentazione di un disegno di legge da parte della Giunta che proponeva uno storno di bilancio, non furono più d'accordo con la presente proposta di legge. Essi dissero di ritenere sufficienti gli interventi che la Giunta si proponeva di operare con lo storno di 200 milioni per l'assistenza e di 100 milioni per aumentare il numero dei cantieri di lavoro. Ma questa posizione è in netto contrasto con l'ordine del giorno che il Consiglio votò a conclusione della discussione della mozione sul maltempo, il quale, da un lato impegnava la Giunta a proseguire nell'opera di assistenza immediata già intrapresa e dall'altro riaffermava il principio

che la parte prevalente dell'onere per l'assistenza sociale deve sempre restare a carico dello Stato.

Inoltre, bisogna tener presente che i 100 milioni di cui si propone lo storno a favore del capitolo relativo ai cantieri di lavoro arriveranno con un certo ritardo alle famiglie dei bisognosi — i quali, non dimentichiamolo, non possono aspettare —; non solo, ma non arriverebbero a più di 10 mila famiglie, mentre, come si è già detto, sono 80 mila le famiglie bisognose di aiuto.

I 200 milioni, poi, dello storno a favore del fondo di riserva si ridurranno a 80 se la Regione dovrà rimborsare le somme anticipate dai Prefetti e dovranno essere divisi fra la assistenza alle persone ed il finanziamento dei primi provvedimenti necessari alla salvezza del patrimonio zootecnico. Ben poco resta, in definitiva, per un'azione di una certa efficacia da parte della Giunta.

Ma tutto questo non implica che il disegno di legge della Giunta sia incompatibile con la nostra proposta di legge, per cui noi diciamo che debbono essere approvati entrambi, e questa sarebbe per la Giunta la migliore occasione per dimostrare la propria sensibilità verso la parte più bisognosa delle popolazioni dell'Isola.

Un'altra obiezione in sede di Commissione eccepisce che non occorre un provvedimento legislativo per un intervento assistenziale. Ma è facile rispondere che non sarebbe la prima volta che la Regione fa una legge del genere; anche in occasione dell'alluvione il Consiglio emanò una legge per l'assistenza ai danneggiati, ed io proprio non credo che leggi come queste sminuiscano il prestigio della Regione; al contrario, mi sembra questo il modo migliore di richiamare lo Stato ai suoi precisi doveri.

Devo, piuttosto, rilevare un errore tecnico contenuto nella nostra proposta di legge. Lo storno di 50 milioni proposto a carico del fondo di riserva non potrebbe essere effettuato, per mancanza di disponibilità nel fondo stesso; onde bisognerà ridurre corrispondentemente la spesa da noi proposta o vedere se è possibile reperire in altri capitoli quei 50 milioni.

Concludo questo mio breve intervento invi-

tando ancora una volta i colleghi della maggioranza a voler riflettere sulla gravità della situazione in relazione alla quale questa proposta di legge è stata presentata e a voler recedere dalla intransigenza finora mostrata. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno degli intervenuti in questo dibattito, particolarmente l'onorevole Zucca, ha in certo qual modo richiamato una discussione che praticamente noi dovremmo invece ritenere chiusa. Si è lungamente dibattuto, a suo tempo, in questo Consiglio su quello che la Giunta ha fatto e predisposto per i danni dei colpiti dalla neve e dal gelo. La conclusione di quella discussione lunga e animata fu praticamente che la Giunta dovesse continuare nella sua attività, nei suoi interventi verso i colpiti dalla calamità atmosferica. Quindi, mi consenta l'onorevole Zucca di non accettare, dopo l'ordine del giorno votato in quell'occasione, le critiche che, in certo qual modo, egli ha voluto riportare in discussione.

Il giorno successivo a quello in cui è stato votato l'ordine del giorno, venivano autorizzati telegraficamente i Prefetti a continuare nell'opera di soccorso; e la Presidenza della Giunta riceveva subito assicurazioni in merito. L'opera dei Prefetti è stata anche integrata dagli interventi diretti della Presidenza della Giunta, che, sulla base delle segnalazioni e delle richieste, è, questa volta, intervenuta direttamente in molti Comuni, inviando ai Sindaci soccorsi in danaro e talvolta anche predisponendo, d'accordo con altri enti pubblici, come per esempio la Croce Rossa, larghi interventi, che sono stati particolarmente graditi. Ed io potrei portare qui al Consiglio regionale tutta una serie di telegrammi di ringraziamento, e — mi ascoltino gli amici della sinistra — non soltanto da parte di amministrazioni democristiane, ma anche da amministrazioni socialcomuniste, le quali hanno ringraziato, hanno riconosciuto la sensibilità della Giunta e la prontezza degli interventi.

ZUCCA (P.S.I.). Ciò dimostra soltanto che i nostri amministratori comunali conoscono le regole della buona creanza.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il fatto è, onorevole Zucca, che davanti al risultato concreto non si poteva negare quello che veniva fatto.

Naturalmente, finito l'evento, gelo e neve, i nostri interventi si sono un po' attenuati; io ho inteso direttamente, dove sono intervenuto di persona, anche dai Sindaci, dire che la situazione era tranquilla, che i Comuni disponevano di quello che era necessario e che pertanto il nostro intervento era ormai quasi superfluo. Ma noi siamo intervenuti ancora largamente, attraverso i patronati scolastici, attraverso la costituzione di mense, funzionanti attualmente in molti Comuni. Quel che non abbiamo fatto, e non intendiamo fare, è la distribuzione diretta di danaro. E ciò non soltanto perchè il provvedimento saprebbe troppo di elemosina, ma anche perchè le nostre popolazioni hanno chiesto e chiedono soprattutto lavoro.

A questa realtà si è ispirata la seconda fase del nostro intervento: un programma presentato dall'Assessore al lavoro, per un'imponente complesso di giornate lavorative, è stato immediatamente approvato e messo in atto; a ciò si aggiungono l'approvazione del piano di viabilità per il 1956, che prevede la spendita di un miliardo di lire, e l'appalto dei primi lavori. Ieri sera abbiamo approvato il piano dei lavori pubblici e, da assicurazioni avute dall'Assessore, una parte delle opere, essendo già perfezionato e approvato dagli organi tecnici il relativo progetto, può essere immediatamente appaltata.

Queste sono le linee fondamentali del nostro intervento. Si è detto che il disegno di legge presentato dalla Giunta sarebbe stato insabbiato. Io prego la Presidenza del Consiglio, ove sia vera questa affermazione del consigliere Zucca, di voler sollecitare le Commissioni competenti affinché il disegno di legge venga portato in Consiglio con la massima urgenza. Noi abbiamo largamente prelevato dai capitoli dell'assistenza ai Comuni e della beneficenza, e se il Consiglio non approvasse, e con tutta sollecitudine, il nostro disegno di legge, veramente questa vol-

ta ci troveremmo nell'imbarazzo. Ma io sono sicuro che da parte di nessun settore mancherà l'approvazione; sono sicuro che la legge non sarà insabbiata.

Posso assicurare l'onorevole Zucca, che lamenta l'insufficienza dei nostri interventi, che questi sono molto più larghi di quanto non consentissero i capitoli da cui abbiamo prelevato. E potrebbe anche darsi che alla fine risultino più larghi di quel che abbiamo predisposto. Al momento attuale io non posso fornire cifre esatte su quello che è stato speso, perchè, ancora in questi giorni, i Prefetti mi segnalano che, in base alle disposizioni date, essi continuano a fare assegnazioni ai Sindaci e agli E.C.A. Quindi, non parliamo di insabbiamento e di disegno di legge presentato soltanto per ostacolare la proposta di legge presentata dalle sinistre. Su questa materia io non vorrei che ci fossero divisioni. Tante volte il Consiglio si è trovato unanime, quando si è trattato di problemi che incidono vivamente sulla nostra Regione, e non credo che in questo caso sarebbe bello che noi ci presentassimo divisi. Non vorrei che fosse il nostro disegno di legge, colleghi della sinistra, a dividerci nello slancio di solidarietà verso le nostre popolazioni.

Ma questa proposta di legge, forse perchè presentata sotto l'incubo di una sciagura che pesava su tutti, di una situazione di cui quasi non si vedeva la fine, pecca indubbiamente — me lo consentano i colleghi della sinistra — di poca riflessione, di superficialità. Si propone una distribuzione di danaro che creerebbe una infinità di difficoltà nei nostri Comuni e per una cifra che, seppure forte, una volta così distribuita, non risolverebbe certo la situazione.

Io ritengo che sia molto più saggio proseguire sulla strada in cui ci siamo già messi, cioè sulla strada degli interventi attraverso le Amministrazioni comunali, attraverso gli E.C.A., che hanno la segnalazione precisa — il polso, direi — dei bisogni dei loro amministratori. E badate che quando parlo di Amministrazioni comunali io non intendo fare alcuna differenza di colore politico: ho già detto, nel mio intervento in sede di discussione della mozione sul maltempo, che abbiamo guardato ai Sindaci sol-

tanto come rappresentanti dei loro amministratori; perchè riteniamo che, qualunque sia la situazione, i Sindaci siano coloro che meglio conoscono le necessità del proprio Comune e che attraverso loro sia possibile effettuare nel migliore dei modi l'intervento necessario. Noi quindi riteniamo che allo stato attuale delle cose, siccome nessun limite abbiamo posto agli interventi che erano stati già inizialmente predisposti, e che successivamente sono stati autorizzati, affinchè continuassero con uguale ritmo ovunque fosse necessario, noi riteniamo che non sia opportuna una legge come quella che viene presentata; la quale, non c'è da illudersi, siccome porta via dei fondi da un capitolo o dall'altro, praticamente finisce per ridurre le possibilità di intervento attraverso il lavoro, attraverso quel sistema normale di interventi che noi riteniamo sia sempre il migliore.

Non posso accettare, onorevole Zucca, la sua accusa di scarsa sensibilità verso i bisognosi. Devo forse ricordarle che, quando si è discusso sul capitolo della beneficenza del nostro bilancio, non è stato dai banchi della maggioranza che è stata chiesta una riduzione di quel capitolo, che serviva proprio per gli interventi in favore dei bisognosi che voi vorreste oggi soccorrere con la vostra legge? Perchè volevate in quel momento ridurre il capitolo della beneficenza? Noi abbiamo difeso quel capitolo nel passato, e quegli interventi continueranno ad avvenire proprio...

LAY (P.C.I.). Insomma, queste 5.000 lire si danno o non si danno? Questo è il problema!

CADEDDU (D.C.). Non si danno.

LAY (P.C.I.). Le altre sono tutte chiacchiere.

PISANO (D.C.). Basta con queste interruzioni!

LAY (P.C.I.). Mi faccia il favore di tacere lei!

PISANO (D.C.). Scusi, me lo impone lei il silenzio? Crede davvero di far paura a qualcuno?

PRESIDENTE. Onorevole Lay, non interrompa.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Siamo stati accusati di aver dato soltanto delle parole. Mi pare che gli interventi predisposti per distribuzione di minestre, pacchi, coperte, siano qualche cosa di più...

LAY (P.C.I.). Sì, ma adesso stiamo discutendo delle 5.000 lire.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ci arrivo adesso.

Dicevo, abbiamo dato qualcosa di più concreto delle parole, le quali sono invece la vostra specialità; e più concreto, più realistico sarà il nostro intervento di quanto non sia quello che voi proponete col vostro disegno di legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Approvazione del disegno di legge: «Provvidenze per la costruzione di laghi collinari e per gli atti di trasferimento di terreni necessari ed in genere a scopo di arrotondamento fondiario». (106)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Provvidenze per la costruzione di laghi collinari e per gli atti di trasferimento di terreni necessari ed in genere a scopo di arrotondamento fondiario».

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	41
maggioranza	21
favorevoli	34
contrari	7

(*Il Consiglio approva*).

II LEGISLATURA

CCC SEDUTA

21 MARZO 1956

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer-Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cossu - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Floris - Gardu - Giua Elio - Ibba - Lay - Lonzu - Masia - Medda - Muretti - Murgia - Pasolini - Pirastu - Pisano - Sanna - Serra - Spano - Stara - Zucca).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956